

Segue dalla prima

Fa niente poi se la stessa somma dovrà essere versata in futuro per riaverle in affitto. E così dopo gli ospedali è toccato al patrimonio immobiliare dell'ex Pio Istituto Santo Spirito, sempre di proprietà delle Asl laziali. Un patrimonio costituito da 926 unità immobiliari, tra cui circa 700 appartamenti, più negozi e uffici, per lo più situati nel centro storico di Roma, tra piazza Navona e a piazza del Gesù, via Condotti e via Frattina, tutti di grandi dimensioni, con una superficie complessiva di circa 100 mila metri quadri. Un capitale insomma, che ai prezzi di mercato avrebbe potuto fruttare anche più di un miliardo. Storace ha però preteso molto meno - se non che destra sociale sarebbe la sua - per consentire agli inquilini di diventare proprietari. E così alla fine del 2003 la Regione si è sbarazzata di tutti gli immobili incassando appena 150 milioni di euro. Ma a pagare non sono stati gli affittuari, bensì gli azionisti della Gepra, la società veicolo creata appositamente per l'operazione, e partecipata in parti uguali da 12 Asl. Le quali

hanno trovato la somma da girare alla Regione attraverso l'emissione di titoli di debito, insomma la cartolarizzazione, che è stata sottoscritta

**Su 41 nuovi contratti di locazione 36 sono stati firmati dopo che le cartolarizzazioni erano state approvate**



da alcune banche italiane e straniere e ha consentito di incassare subito i ricavi futuri delle vendite. Il governatore così è stato saldato, mentre le proprietà sono state conferite ad un fondo immobiliare gestito dalla Banca Nazionale del Lavoro (il fondo Lazio) che si è assunto l'onere di vendere tutto entro il 2006 alle condizioni fissate dalla Regione: e cioè concedendo agli attuali inquilini il diritto di prelazione, più uno sconto oscillante tra il 30% e il 45%, a seconda delle condizioni dei locali. E a questo punto che è scattata la

corsa all'occupazione. Perché non è che tutti questi immobili nelle zone più esclusive della Capitale fossero abitati, al contrario. Improvvisamente però, qualche giorno dopo la pubblicazione della legge regionale numero 29 del 2003 che disciplinava l'opzione all'acquisto e il rinnovo dei contratti di locazione per gli inquilini delle case degli enti in via di dismissione, la Gepra, la ex Comunità delle Asl del Lazio, si è risvegliata dal suo decennale torpore. E ha iniziato a concludere un contratto dopo l'altro con aspiranti neoinquilini, tutti per lo più molto

danarosi, e dunque con buone probabilità di diventare proprietari. Il primo ottobre 2003 la Gepra ha così affittato quattrocenti appartamenti, il primo novembre altri ventidue. «In teoria la Regione avrebbe dovuto avere tutto l'interesse a lasciare sfitti i locali ancora vuoti, perché così dalla loro vendita poteva realizzare di più, senza gli sconti concessi a chi ci abitava», fa notare Alfonso Pezzotta, del Comitato inquilini Gepra. Lo stesso Comitato che ha segnalato l'anomalia dei contratti sottoscritti con Vip e personaggi della

Roma-che-conta - si sono fatti i nomi di albergatori, direttori di aziende ospedaliere, medici, attori e relativi parenti, ma non è emerso anco-

**Il timore dei «vecchi» inquilini che non hanno soldi per comprare fa scattare le indagini. Ancora nessun indagato**



tempo preso le distanze dai vertici della Gepra, la società guidata dall'abruzzese Roberto Scaglione, che è anche il presidente del consorzio ambientale Gaia: «Spetterà a loro chiarire i dettagli dell'esposto», ha detto Augello. Mentre per gli inquilini «storici» delle case degli enti, per lo più anziani o con un reddito insufficiente ad accendere un mutuo, permane la situazione di incertezza. Il confronto con la Bnl sulle future condizioni di affitto per tutti coloro che non potranno permettersi di esercitare l'opzione d'acquisto, è fermo da mesi. **Sandro Orlando**

## DESTRA sociale

Tutto nasce con le cartolarizzazioni con cui la Regione ha incassato 1,2 miliardi dismettendo le strutture delle Asl, tra cui 700 appartamenti. Poi messi in vendita

A gestire tutto la «Gepra», appositamente creata per l'operazione. Ma a comprare a prezzi stracciati saranno solo gli affittuari: corsa dunque ad entrare in case spesso vuote

# Affitti, scandalo all'ombra di Storace

Roma: da via Condotti a piazza Navona, scatole cinesi e clientele per vip e amici

# Il consulente di Tremonti con l'abuso a via Margutta

Gesta di Massimo Mingolla, anche sondaggista del premier: sigilli ai lavori che trasformavano due ruderi in una villetta



Eduardo Di Blasi

**ROMA** Forse è vero: lo vogliono screditare. Nell'Italia berlusconiana dove, avendoci i soldi, si condona l'impossibile, a lui, che del ministro dei condoni (Giulio Tremonti) e del presidente del Consiglio (Silvio Berlusconi), cura l'immagine, questa di bloccargli i lavori per la costruzione di una «presunta» villetta abusiva tra Trinità dei Monti e via Margutta, non dovevano fargliela. E che sarà mai? Un po' di mattoni dentro un parco di 1900 metri quadri arrampicato in uno degli scenari più suggestivi della Capitale...

Renzo Massimo Mingolla, il «consulente», dicono ci sia rimasto proprio male. Ha gridato al completo, contro di lui e contro il capo del governo. Aveva fittato quel lotto di terra con annessi i due ruderi il giorno 14 maggio del 2003. Cifra «da amico» per l'area in cui sorgono: 5mila euro al mese. Cifra «ridicola» se si pensa che il proprietario di quello stabile, il «Centro regionale S. Alessio Margherita di Savoia per i ciechi» (commissariato dalla Giunta Storace e al tempo sotto l'egida del commissario Alberto Morelli), avrebbe utilizzato quei soldi per la cura dei ciechi.

Ancora maggiore (il ridicolo) se si ricorda che lo scenografo Gaetano Castelli, per quegli stessi due ruderi e il pezzo di giardino annesso aveva offerto la bellezza di 12mila euro al mese (da destinare ai suddetti ciechi), e la possibilità di creare in quel luogo anche un parco aperto ai portatori di handicap (questa «soluzione», che prevedeva anche un ingresso al «parco» da via Trinità dei Mon-



Sopra il sequestro della costruzione abusiva. Accanto l'entrata del complesso del S. Alessio, al civico 51/A di via Margutta a Roma

ti era stata incassata dalla Soprintendenza il 5 maggio del 2003, 9 giorni prima che il Sant'Alessio decidesse di affittare a Mingolla, per meno soldi e senza parco).

Il civico 51/a di via Margutta è un palazzo straordinario. Ma anche l'abitante dell'ultima casa che sorge dietro quel portone (le scale «condominiali» sono una sorta di stradina di paese con case monofamiliari immerse nel verde), non è da meno. Dalla Hdc di Luigi Crespi, editrice de *Il Nuovo* (Mingolla risiedeva, a Roma, proprio nel palazzo sede del giornale online) a sondaggista di Berlusconi, a consulente per l'immagine dell'ex ministro dell'Economia Tremonti (circostanza, che, vista l'immagine che il ministro stesso s'è fatto con gli italiani, non parrebbe da mettere in un curriculum). Da uomo del giro milanese di Tremonti a salottiero romano il passo è bre-

ve. Il suo nome finisce anche nelle intercettazioni della Procura di Potenza, in una di quelle indagini che sembrano uscite da un libro giallo: Tony Renis (quello di *Quando, quando, quando*) gli chiese di fare pressione per spuntare un prezzo migliore ad un credito della Federconsorzi. Il pm Henry John Woodcock chiese per lui l'arresto. Il gip non fu d'accordo.

Trasferitosi per lavoro a Roma, Mingolla trova «casa», nel maggio dell'anno scorso al 51/a di via Margutta. Inizia i lavori e glieli bloccano dopo un paio di settimane. Non è stata gradita la palizzata in legno che ha eretto su via Trinità dei Monti (a copertura del cantiere, direbbe qualche maligno) e il fatto che abbia sbancato un pezzo di muro «storico» per permettere all'impresa edile di poter scaricare direttamente nel giardino il materiale da costruzione.

Lo denunciava, allora, la senatrice Ds Tana de Zulueta. Se ne sorprende (della denuncia), l'assessore regionale Donato Robilotta che ha la delega sui cosiddetti Ipab (Istituti di Pubblica Assistenza): «È tutto in regola!», affermava. È normale che in una zona dove vige inedificabilità assoluta l'affittuario di un immobile (contratto di 5 anni più 5, divieto esplicito anche di mettere a coltura i 1900 metri quadri di verde) sbanchi un pezzo di montagna con annesso giardino «storico»...

La Procura di Roma ha convalidato ieri il sequestro del cantiere operato dalla polizia municipale. Il rapporto dei vigili era già finito sul tavolo dell'assessore comunale all'Urbanistica Roberto Morassut che ancora ieri si mostrava scettico sulla legittimità della costruzione: «La verifica non è stata ancora ultimata ma penso che si tratti di un manufatto del tutto abusivo. Dubito davvero che ci sia stata richiesta di concessione in sanatoria».

Il costruito potrebbe quindi essere abbattuto tra una settimana o due. Salvo ricorsi di avvocati e richieste di condono.

Questa storia, d'altronde, disegna perfettamente il «miracolo italiano» del premier. Basta guardare questo stabile gigantesco di proprietà dell'Ente per i ciechi. Al civico 51/a, sulla prima scala che fa da facciata al palazzo, abitano il signor Maurizio Pugliese, ingegnere non-vedente di 46 anni, il signor Corrado Schiavetto, ultranovantenne grande invalido di guerra, il signor Risi, ultrasettantenne con problemi alle gambe e figlia affetta da disabilità grave. Da oltre un anno sono sotto sfratto. Vai a fidarti degli enti per i ciechi...

## Parco del Gennargentu, la Regione Sardegna contro Matteoli

Ieri la Regione Sardegna ha chiesto, ufficialmente, la revoca del decreto istitutivo del Parco del Gennargentu. A farlo è stato l'assessore all'Ambiente Tonino Dessì, che sollecita il ministro Matteoli «perché si renda parte attiva per la revoca del decreto che ha perimetrato il Parco e ha imposto i vincoli sull'area interessata». «Ho avuto mandato dal presidente Soru - ha aggiunto l'assessore - di confermare che la Regione chiede la revisione dell'applicazione in Sardegna delle normative nazionali in materia di parchi, perché non ne condivide l'impianto centralistico e ritiene che il governo del territorio debba essere pienamente restituito alla comunità regionale e ai suoi enti locali rappresentativi». «In accordo col presidente della Provincia di Nuoro Francesco Licheri -

spiega Dessì - intendo incontrare nel capoluogo barbarico, entro i primi 15 giorni di dicembre, i sindaci dei comuni del Gennargentu, per istituire un tavolo comune di lavoro sulle politiche di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della Sardegna centrale. Chiudere una vicenda, quella dell'applicazione della legge 394 del 1990, che ha sortito risultati contraddittori e improduttivi, non significa - precisa Dessì - rinunciare a rilanciare una strategia di sviluppo locale basata sulle grandi risorse ambientali del Nuorese e dell'Ogliastra e sulla tutela delle attività economiche tradizionalmente legate alla specificità del territorio. La decisione non è piaciuta al Wwf che ha espresso «forti perplessità».

# LE COSE CHE CONTANO...



Viaggio nei bisogni di salute e di sicurezza degli italiani. Incontri con le professioni socio sanitarie.

**Terza tappa del viaggio in Italia con Rosy Bindi e Livia Turco IN BASILICATA E PUGLIA**

**BASILICATA GIOVEDÌ 2 DICEMBRE**

**PUGLIA VENERDÌ 3 DICEMBRE**

**POTENZA**

**Ore 9.45** - Incontro con gli operatori della Casa del Sollievo "Divina Provvidenza Opera Don Uva"  
**Ore 11.00** Visita Ospedale San Carlo  
**Ore 12.00** Incontro con gli operatori sanitari e Associazioni del volontariato. Auditorium Ospedale San Carlo.  
**Ore 16.00** Visita alla Casa di Riposo di Via San Remo

**MATERA**

**Ore 18.30** Manifestazione Pubblica Teatro Duni - Le cose che contano: più Sud, più servizi, più stato sociale. Le proposte dell'Ulivo. **Bindi, Bubbico, Turco**

**BARI**

**Ore 10.30** Policlinico, visita Padiglione Asclepios  
**Ore 11.00** Aula dei reparti ospedalieri (Policlinico) Incontro con gli operatori sanitari  
**Ore 12.15** Conferenza stampa (Policlinico)

**TARANTO**

**Ore 16.30** Massafra Teatro Spadaro Assemblée pubblica indetta dal Comitato per la salvaguardia dell'ospedale "Matteo Pagliari"  
**Ore 18.30** Aula Magna ITIS Pacinotti (via Lago Trasimeno) Assemblée Pubblica sul tema "Buona salute a tutti". Le proposte del centro sinistra per riqualificare la sanità in Puglia.

Per informazioni  
Tel. 0669532246 - Fax 0669532361 • dippolsociali@dilmargherita.it  
Tel. 066711306/519 - Fax 0648023259 • welfare@dsonline.it